

LA FINANZIARIA

CONTI E POLEMICHE

Giustizia inefficiente, sanità promossa a metà
Un più efficace uso delle risorse anche
per «evitare una inqualificata protesta sul fisco»

Tra le criticità indicate la giustizia e l'Università
Palazzo Chigi: lo studio farà da «bussola» al governo
Oggi summit con i leader dell'Unione sulla manovra

Spesa pubblica: altolà ai ministri

Padoa-Schioppa presenta il «libro verde» prima del vertice di lunedì. Nel mirino statali ed enti locali

di Bianca Di Giovanni / Roma

MOSSA D'ANTICIPO Tommaso Padoa-Schioppa gioca d'anticipo e presenta subito il «Libro verde sulla spesa pubblica». Subito, cioè prima del fatidico appuntamento del 10 settembre, giorno in cui i ministri sono chiamati a presentare le loro proposte sui tagli di spesa. Chiaro che il titolare dell'economia punta a modificare il dibattito sulla Finanziaria: basta parlare di tasse, parliamo di spesa. Le conclusioni della commissione sulla spesa pubblica, curate da Gilberto Muraro, arrivano a proposito. Nel mirino finiscono i pubblici dipendenti e gli enti locali, l'utilizzo dei magistrati e il sistema degli atenei. Si salva a metà la sanità. In ogni caso si spende troppo e male: oltre 70 miliardi per gli interessi sul debito (che va ridotto «senza indugio»), pochissimo per gli investimenti. Nonostante la fitta dote di numeri, cifre e tabelle, il dossier non indica misure operative. È lo stesso ministro ad anticiparlo. La ricerca «avvalora la condizione che lo spazio» per la sua riqualificazione «esiste, ci sono spazi oggettivi». Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo la politica e Padoa-Schioppa preferisce attendere i suoi colleghi. Fonti di Palazzo Chigi fanno sapere che la ricerca costituisce una sorta di «bussola» per la spesa pubblica che va anche oltre la manovra. Certamente quel centinaio di cartelle sarà sul tavolo di Prodi nel primo summit politico sulla manovra in programma oggi.

Ma sulle misure effettive e sull'entità complessiva della manovra è ancora nebbia fitta. Per la prima volta la Ragioneria ancora non fa simulazioni o computi su ipotesi di tagli. Ed è assai improbabile che il 10 i ministri possano portare poco più di una lista della spesa. Intanto si infiamma il dibattito su spesa sociale e tasse. Nella prefazione alla ricerca Padoa-Schioppa ricorda che proprio la cattiva composizione della spesa genera il rischio di «una inqualificata protesta fiscale». Per questo la vera sfida è ottenere maggiore efficienza dalla spesa pubblica. Quindi l'appello ai colleghi di governo: una «vera riqualificazione dei conti - dice il ministro - non può essere compiuta senza la spinta congiunta di una passione politica e di una passio-



Il ministro Tommaso Padoa-Schioppa alla conferenza stampa al ministero per la presentazione del «Libro Verde» Foto Ansa

ne amministrativa». Insomma per «vincere la sfida» serve anche «il concorso di molte volontà». Per Padoa-Schioppa comunque bisogna combinare gli aiuti alla crescita, la progressiva riduzione del carico fiscale eliminando l'evasione e alleggerire il debito. I tecnici concordano con Padoa-Schioppa sulla reale possibilità di manovra. «In tutti i settori ci sono spazi considerevoli - spiega Muraro - per ridurre la spesa a parità di risultato o per migliorare l'efficienza a parità di spesa». Non è dato sapere, però, quanto del grande flusso di spesa annuo si possa davvero eliminare. Il dossier si divide in tre parti. La prima analizza la composizione della spesa pubblica italiana, nel secondo capitolo si presentano alcuni esempi settoriali mentre nell'ultimo si elencano i tentativi del controllo della spesa messi in atto negli ultimi anni. Si parte dalla giustizia, che offre una performance molto al di sotto di quella degli altri Paesi. Un aspetto importante secondo i tecnici - riguarda la dimensione degli uffici giudiziari, con l'esistenza di importanti eco-

nomie di scala non sfruttate. Per il pubblico impiego si rileva come le retribuzioni siano aumentate di più di quelle dei privati. Un effetto perverso, poi, avrebbero i ritardi dei rinnovi: più tempo passa più lo Stato spende. Quanto ai blocchi del turn-over decisi in passato, non hanno funzionato. Uno dei motivi è che il blocco ri-

guarda solo il 20% dei pubblici (il resto dipende da Regioni e enti locali) e molti di questo 20% hanno goduto di esenzioni. In più si è creato molto precariato, rendendo impossibile una vera politica del personale. La direzione consigliata ricalca quella già intrapresa con il patto siglato in primavera: diminuire il numero di di-

pendenti sostituendo solo in parte le uscite. Quanto alla spesa periferica, si propone di modificare il patto di stabilità interno ora tutto centrato sui saldi di bilancio.

LIBRO VERDE
Lombardia

Modello da seguire: soltanto dieci funzionari ogni diecimila abitanti

Comuni

Troppo piccoli con spese sproporzionate: meglio «unioni» per razionalizzare

Sanità

Una degenza costa al giorno 674 euro più o meno come una settimana sul Mar Rosso

QUIRINALE

Napolitano a Prodi: no ai maxi-emendamenti

/ Roma

«Mi raccomando, che non si ripeta l'andazzo dell'anno scorso». Pressappoco con queste parole ieri Giorgio Napolitano ha aperto un lungo incontro a quattro occhi con il presidente del Consiglio Romano Prodi, dedicato in particolare alla prossima legge Finanziaria. Il richiamo del capo dello Stato all'esperienza di dodici mesi fa è abbastanza preciso e chiaro: non essendosi mossi in tempo il governo e la coalizione di maggioranza diedero vita a un percorso caotico e confuso della legge di bilancio, e il presidente della Repubblica fu costretto a intervenire per ben due volte con parole aspre per censurare sia i ripetuti voti di fiducia, sia il «numero abnorme di disposizioni legislative» che fu condensato nell'articolo unico, frutto di un megaemendamento nel quale confluivano le più disparate e contraddittorie richieste. Era quella una deplorabile consuetudine, per la verità, degli ultimi anni, anche di precedenti maggioranze; e il predecessore di Napolitano, Carlo Azeglio Ciampi aveva avuto il suo

daffare a contrastare invano nel 2004 la sgangherata finanziaria del governo Berlusconi. Le parole di Napolitano l'anno scorso furono durissime: si è ragionato - disse - un limite estremo che mortifica il Parlamento e mette in pericolo la capacità di comprensione da parte dell'opinione pubblica. E con gli stessi concetti il presidente ha affrontato ieri Prodi, che in verità, si è dimostrato ben cosciente della necessità di porre mano in anticipo alle necessarie saldature delle varie contraddizioni presenti nella maggioranza: il Quirinale si opporrà, del resto, con decisione alla riproposizione di «provvedimenti ipertrofici» e di «soluzioni confuse» che possano sca-

Si è discusso anche di questione fiscale: di pari passo risanamento ed equità sociale

vare un solco tra la politica e cittadini. Non verrebbe accettato, insomma, una ripetizione dello spettacolo andato in scena in Parlamento l'anno scorso: i due presidenti hanno ricordato come una simile pratica possa avere anche frutti avvelenati, come la depenalizzazione dei reati contabili che nel 2006 fu introdotta di soppiatto nel maxi-emendamento e abrogata in extremis anche per placare l'indignazione che era esplosa sul Colle. Tra gli altri temi affrontati ieri la questione tasse: è noto come Napolitano abbia da tempo sostenuto che il risanamento e l'equità sociale debbano marciare di pari passo, e proponga dunque una soluzione equilibrata della disputa sulla materia fiscale che è scoppata all'interno dell'Unione. Nell'agenda c'è ancora la legge elettorale. Deve trattarsi non di semplici aggiustamenti, ma di una vera riforma anche in vista, se sarà il caso, di un complesso di interventi sull'impalcatura costituzionale, è la linea di fondo su cui Napolitano e Prodi hanno concordato.

v. va.

La Cosa Rossa insiste: meno tasse

Avviso al premier: no a una manovra dominata dal Pd, vogliamo contare

di Laura Matteucci

PROPOSTE Potrebbe essere presentato già oggi, nel corso della riunione di Romano Prodi con i leader dell'Unione per tracciare le prime linee della Finanzia-

ria, il documento comune della sinistra del governo, caratterizzato dalla «riduzione delle tasse per lavoratori e pensionati, delle spese militari, e dagli «assegni sociali» agli incapienti». La sinistra radicale non vuole ridursi stavolta a fare solo la battaglia in Parlamento, presentando emendamenti alla Finanziaria. Al di là della definizione dei det-

tagli, Prc, Verdi, Sd e Pdc hanno già chiare le linee guida. Il documento avrà una premessa politica sulla direzione che, secondo i partiti della «Cosa Rossa», dovrà imboccare la politica economica. Leit motiv sarà l'idea che la manovra 2008 debba puntare su innovazione e giustizia sociale, invece che su nuovi tagli alla spesa. La seconda parte del documento indicherà le proposte di

Quasi completato il documento con le linee guida di politica economica della sinistra

intervento. Allo studio c'è l'ipotesi di riduzione dell'Ici per la prima casa entro una certa metratura. Una possibilità che, però, deve essere prevista anche per chi è in affitto con un'analogia detrazione dell'Irpef.

Prc, Pdc, Sd e Verdi ragionano inoltre sull'innalzamento della no tax area per i pensionati nella stessa misura prevista per i dipendenti. Tra gli interventi, anche la richiesta di redistribuire le risorse ricavate dalla lotta all'evasione fiscale a vantaggio di chi le tasse le paga (lavoratori dipendenti, pensionati) e degli incapienti. Tra le richieste, anche quella di ridurre le spese militari e di ridiscutere, di conseguenza, i relativi trattati internazionali. Il capitolo lavoro sarà tenuto fuo-

ri dal testo, su questo tema verrà presentato in Parlamento un disegno di legge ad hoc. Discorso a parte, invece, sulla riforma delle pensioni: le proposte in tema saranno inserite nel documento. Quanto alle risorse per finanziare gli interventi, tra le proposte c'è quella di usare le riserve auree della Banca d'Italia come hanno fatto altri Paesi europei. Si chiederà inoltre l'aumento della tassazione delle rendite finanziarie in linea con l'Unione europea, e di continuare nella lotta all'evasione fiscale. Infine, il taglio dei costi della politica potrebbe portare un risparmio che, per il capogruppo di Sd al Senato Cesare Salvi, andrebbe «dai 2 ai 6 miliardi di euro l'anno».

L'INTERVISTA CARLO PODDA Il segretario Cgil Funzione Pubblica: «Una mossa per evitare assunzioni e bloccare i rinnovi contrattuali». Epifani: «Non ci piacciono le sforbiciate a caso»

«Si sta proprio esagerando: contro gli statali una campagna propagandistica»

di Luigina Venturelli

«È la solita propaganda». Le parole di Carlo Podda, segretario generale della Funzione pubblica Cgil, a proposito del Libro verde di Padoa-Schioppa, non denotano sorpresa. Anche Guglielmo Epifani (a Milano per la Festa dell'Unità) non accende i toni della polemica: «Abbiamo gli stessi obiettivi. Ma non ci piacciono le sforbiciate a caso, i tagli indiscriminati». E poi: «Occorre rendere la spesa pubblica efficiente». Ricordando il memorandum sulla pubblica amministrazione sottoscritto con il governo: «Resta l'asse fondamentale... Spero che Prodi voglia incontrarci. Non vogliamo arrivare a scelte già fatte».



vare alle solite conclusioni: niente assunzioni e niente rinnovi contrattuali. Ma se il governo decide d'incamminarsi su questa strada, sappia che sceglie d'intraprendere un conflitto lungo e doloroso». **Carlo Podda, esiste, però, l'esigenza di riorganizzare la spesa pubblica...**

«Faccio notare un particolare curioso: per realizzare il suo Libro verde, il ministro Padoa-Schioppa non ha utilizzato nessuno dei tre enti pubblici preposti a raccogliere ed elaborare quei dati, né la Ragioneria dello Stato, né l'Istat o l'Aran. È davvero un bel modo per valorizzare le strutture

«Se il governo decide di seguire questa strada sappia che si va incontro ad un conflitto lungo e doloroso»

della pubblica amministrazione ed incentivarne la produttività».

E riguardo al contenuto del Libro verde? I dipendenti pubblici guadagnano davvero troppo?

«Adesso basta. È ora di finirla di sommare le mele con le pere, quando anche un alunno della scuola elementare sa che i raffronti vanno fatti tra categorie simili. Nel pubblico ci sono soprattutto impiegati e quadri, mentre nel privato ci sono molti operai: c'è una sostanziale differenza d'inquadramento. Inoltre il 95% dei dipendenti pubblici è coperto da contrattazione integrativa, percentuale che nell'industria scende al 25%. Ma le effettive paghe del privato, tra supe-

nessuno».

Gli stipendi degli statali, però, sono aumentati del 30% negli ultimi cinque anni.

«Il Libro Verde contiene molte cose incomprensibili ed anche grossolane inesattezze. Si parla, ad esempio, di due milioni di promozioni, ma si di-

«Stipendi troppo alti?

Si dimentica che si parla soprattutto di impiegati e quadri. Nel privato ci sono anche gli operai»

mentica di dire che 600mila hanno riguardato passaggi nelle forze dell'ordine e che 300mila si riferiscono a infermieri a seguito della riqualificazione professionale».

Altre sviste?

«Nel Dpef c'è scritto che l'ultimo rinnovo dei contratti pubblici, che prevede che i soldi del 2007 si paghino nel 2008, ha portato ad un risparmio di 1,7 miliardi di euro per le casse dello Stato. Delle due l'una: o non è vero quanto scritto nel Libro verde, o mente il Dpef. Ed è stragante che Padoa-Schioppa consideri il ritardo dei rinnovi contrattuali come un modo per farne lievitare l'entità, proprio lui che si è distinto per i tempi lunghi nei rinnovi».